

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)
Anno Sem. Trim.
L. 1500 L. 900 L. 300
ESTERO: il doppio - Un numero L. 20, art. L. 00
C. C. Postale 1/26250 (Sped. abbonam. postale)
Direz. Amministrativa, Redazione e Pubblicità - Via Milano 70 - Telef. 486.501-2-3-4-5

IL SECOLO d'Italia

IN TERZA PAGINA
IL SOGNO DI QUARTO
si compie sul Volturmo
Martedì 10 Maggio 1960 A. IX - N. 112 - L. 30

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

FERMO ATTEGGIAMENTO DELLA CASA BIANCA DINANZI ALLA PROVOCAZIONE DEL CREMLINO

Cacciati dal Tempio i mercanti marxisti

E' facile prevedere che il gesto del vescovo di Bari, che ha cacciato il sindaco e gli assessori socialcomunisti dal corteo cittadino in onore di San Nicola, non susciterà proteste soltanto nei settori di estrema sinistra, ma anche nel variegato schieramento dei partiti del "laicismo": uno schieramento che conta adepti a sinistra, a destra e nello stesso centro politico cattolico.

Gli USA non rinunciavano alla vigilanza dai ciechi

WASHINGTON, 9. - Il segretario di Stato Herter ha smentito, nella forma più categorica, la notizia pubblicata stamani dal New York Times e contenuta in un articolo, a firma James Easton, secondo la quale il Presidente Eisenhower avrebbe preso la decisione di proibire i voli ai margini e sul territorio dell'Unione Sovietica. Ecco il testo completo della dichiarazione del segretario di Stato Christian Herter diramata poco dopo il colloquio avuto nel pomeriggio di oggi con i leaders repubblicani e democratici del Congresso, ai quali ha anche partecipato Allen Dulles, capo dei servizi segreti.

larmente dopo il blocco di Berlino, l'azione di forza in Cecoslovacchia e le aggressioni comuniste in Corea e nel Vietnam. Il mondo ha vissuto in uno stato di apprensione per quanto concerne le intenzioni sovietiche. I dirigenti sovietici hanno acceso pressoché illimitato nelle società aperte del mondo libero e completano le informazioni che essi raccolgono grazie a vaste reti spionistiche. Tuttavia essi mantengono il loro proprio territorio ermeticamente chiuso e sotto rigoroso controllo. Con la produzione di armi moderne dotate di ogive nucleari di potenza distruttiva formidabile, la minaccia di un attacco di questo tipo costituisce un pericolo costante. Questo pericolo è accresciuto dalle minacce di distruzione in massa che frequentemente i leaders sovietici hanno profetizzato. Da numerosi anni gli Stati Uniti, di concerto con i loro alleati, hanno cercato di ridurre o addirittura di eliminare questa minaccia, perché gli uomini possano attendere senza paura ai loro impegni pacifici. Numerose proposte in questo senso sono state sottoposte all'URSS. Quella dei "cieli aperti" formulata nel 1955 dal Presidente Eisenhower, è stata seguita nel 1957 dalla offerta di uno scambio di osservatori terrestri, incaricati di sorvegliare le installazioni militari, la cui scelta avrebbe dovuto essere oggetto di accordo, negli Stati Uniti, nell'URSS e nei territori di quei Paesi che potrebbero desiderare di partecipare all'accordo in questione. Durante molti anni abbiamo cercato di ottenere la mutua abolizione delle restrizioni imposte allo spionaggio delle persone dall'Unione Sovietica e di quelle che gli Stati Uniti erano costretti a imporre di imporre a titolo di reciprocità. Più recentemente, alla conferenza per il disarmo di Ginevra, gli Stati Uniti hanno proposto nuove misure di vasta portata, in vista di un disarmo controllato.

IL SECONDO CONVEGNO DELL'INSPE. A FIRENZE
UNA SCUOLA ITALIANA FORMATRICE DI CARATTERE
Mentre gli alti problemi della educazione vengono svolti e discussi in un clima di chiavoveggente preoccupazione, nella piazza e nelle vie la solita mandria socialcomunista dà sfogo alla faziosità con basso clamore

Ma, Concordato a parte, e a parte le relazioni tra Stato e Chiesa, che sarebbe errato richiamare in questo caso, a meno che non si voglia ritenere che un sindaco socialcomunista rappresenti oggi lo Stato italiano (e a qualche basista democristiano, a qualche comunista di sacrestia, tale identificazione potrebbe anche piacere); il gesto del vescovo di Bari ha obiettivamente, e prescindendo dalle stesse intenzioni del Presule, un alto valore politico.

Il vescovo di Bari ha ricordato ai fedeli una elementare verità: il marxismo è stato posto all'indice dalla Chiesa, e non solo il marxismo come dottrina, ma il marxismo come corrente politica, il marxismo nei partiti, nessuno eccettuato, che lo professano.

Non è colpa del vescovo di Bari, se tale verità ha dovuto essere così clamorosamente e spietatamente ricordata, nella città di San Nicola. Negli scorsi anni nessun incidente ha turbato le tradizionali feste religiose baresi; perché negli scorsi anni Bari ha sempre avuto una amministrazione cattolica, fosse essa di destra o di centro. Bari ha per la prima volta una amministrazione marxista, con un sindaco socialista (che ineffabilmente certa stampa "indipendente" definisce « un fervido credente »: come se si potesse essere marxisti e credenti al tempo stesso); e deve tale amministrazione - sembra incredibile, ma è vero - al fatto di aver l'onore di essere la città natale del segretario del partito democristiano, on. Moro, la cui allergia per i voti missini ha determinato così penosa situazione.

La lotta contro il marxismo - che prima di essere un fatto politico è un fatto di civiltà, e quindi di fede nel senso più schietto - doveva costituire la naturale inclinazione, la « vocazione » - per dirla proprio con Moro - del partito cattolico per antonomasia, della Democrazia Cristiana. Sono anni, invece, che la Democrazia Cristiana ostenta la vocazione opposta, cioè quella di un avvicinamento ai partiti marxisti, o perlomeno ad alcuni di essi, e di una chiusura preconcetta nei confronti di partiti indubbiamente e dichiaratamente cattolici.

Il contrasto tra la Chiesa cattolica e la Democrazia Cristiana (del quale, in sostanza, anche il gesto del vescovo di Bari è una manifestazione) è tutto qui: nell'essersi coraggiosamente assunta la Chiesa il compito di più alta Democrazia Cristiana ha dimostrato sempre di essere inadatta; nell'avere i vescovi dovuto rivendicare responsabilità proprie dei deputati e senatori eletti con i suffragi procurati loro dai vescovi stessi; nell'essere state costrette le gerarchie ecclesiastiche ad assumere pubbliche posizioni, con valore di monito, onde frenare la corsa a sinistra, la corsa al marxismo, delle gerarchie del partito democristiano.

ANCORA UN VIOLENTO DISCORSO DI KRUSCEV

"Attueremo rappresaglie in caso di altri incidenti,"

Il leader sovietico ha formulato questa minaccia, rivolto ai rappresentanti della Turchia, Iran, Pakistan e Norvegia, durante un ricevimento all'ambasciata cecoslovacca

MOSCA, 9. - Tutti i rappresentanti del corpo diplomatico a Mosca, hanno raccolto quest'oggi, dalle labbra di Kruscev, un nuovo violentissimo attacco anti-occidentale. Ambasciatori e ministri plenipotenziari, pur abituati alle sfilate del premier sovietico, hanno dovuto ogni ammettere che ogni frontiera è stata travolta sia sul piano della correttezza diplomatica che su quello dello stesso rapporto sociale.

Il compagno Jadov che si gratta la testa, pensando: «ancora delle riddizioni» (Escl.) ma no, compagno generale, non è per subito. Non lo faremo che a condizione che la situazione sia favorevole ad una misura del genere, non lo faremo a detrimento dei nostri interessi... «Se i nostri interlocutori sono d'accordo, noi siamo pronti ad accettare il disarmo totale e lo faremo onestamente. Il controllo non lo fa paura. Potrebbe allora volare al di sopra del nostro territorio, fare fotografie e quello che vorrete. Non vi saranno allora questioni come quelle che si pongono attualmente».

FIRENZE, 9. - Non esagerammo allorché definimmo il Convegno dell'INSPE che si è aperto a Firenze, uno dei più importanti avvenimenti culturali e sociali. In una dignità organizzativa veramente eccellente, con un apporto numerico quale non molti congressi culturali possono vantare, l'alta qualità dei più illustri partecipanti e la ottima preparazione della totalità degli intervenuti hanno fatto di questo Convegno sulla scuola qualcosa che potrà certamente dar fastidio a qualcuno, ma che non può essere ignorato. A chi possa dar fastidio è intuibile qualora si consideri che il convegno, del tutto

almeno da ogni e qualsiasi ipotesi politica malgrado vi partecipino anche personalità della politica militante, si propone di indicare la via giusta a raggiungere la soluzione dei problemi che travagliano la scuola e la gioventù e pertanto minacciano l'avvenire stesso della nostra società, e della nostra Nazione, si propone in definitiva il salvataggio vero e proprio di quella scuola italiana le cui malattie sono tante da costituire un solo morbo sociale: lo stesso morbo del resto, che minaccia l'intera attività occidentale. Convegno, quindi, che dalla scuola e dalla educazione dell'uomo inevitabilmente e logicamente si estende ad esaminare l'attuale crisi che è crisi italiana ed è crisi della stessa umanità, come cozzo di valori e conflitti di civiltà. Tanto più importante e valido, questo convegno, in quanto come ripetiamo e come ripeteremo per necessità di chiarezza e contro il dilagare di equivoci artatamente diffusi, ad esso partecipano studiosi di tutte le tendenze politiche e di tutte le specifiche tendenze, uomini di cultura a fianco di uomini della politica militante, si ma provenienti e tuttora operanti nel settore della Scuola, uomini preoccupati, al di fuori dei partiti, del presente e dell'avvenire della nostra gioventù, della nostra patria, e di qui nella nostra civiltà. Tuttavia in così alta atmosfera si è inserito dall'esterno un elemento grossolanamente perturbatore, il quale mentre non è riuscito affatto ad inquinare, ha dimostrato senza volerlo da quali parti siano venute le mortali crepe nell'edificio della Scuola, nell'edificio della Società, da quale altra civiltà sia originata la crisi attuale che è crisi della scuola come della Società dello Stato come della Nazione, che è crisi, infine, dell'umanità.

I PIANI COMUNISTI SI FONDANO SULL'APPORTO DEGLI UTILI IDIOTI

La parola d'ordine del PCI agli attivisti: Abbattere Tambroni per aprire a sinistra

Convocata la direzione democristiana in preparazione dell'imminente riunione del Consiglio Nazionale - Malagodi dimostra ancora una volta la propria faziosità irresponsabile - Molte perplessità nel PDI per la politica di Covelli - In settimana Consiglio dei Ministri

Mentre il Parlamento, dopo tre mesi perduti per la crisi, si accinge ad affrontare l'esame del bilancio, l'attività dei partiti è fatta nuovamente intensa. Discorsi, incontri, convegni, polemiche d'ogni sorta, s'intrecciano, sullo sfondo dell'ormai vicina convocazione del Consiglio nazionale d.c., che vedrà uno scontro frontale fra la maggioranza eletta al Congresso di Firenze e la scatenata minoranza di sinistra, coalizzate nel tentativo di rovesciare la situazione. La direzione riunirà giovedì a Piazza del Gesù. La seduta non avrà un contenuto politico, in quanto i problemi di fondo sono ormai di competenza del consiglio. Si tratterà di fissare, invece, la data e l'ordine del giorno del Consiglio nazionale. La data più probabile appare quella del 20, 21 e 22 maggio, ma alcuni consiglieri hanno suggerito di spostarla al giorno 25 sempre nei termini prescritti dalla norma statutaria secondo la quale la convocazione del Consiglio nazionale deve essere effettuata entro 20 giorni dalla soluzione di ogni crisi governativa. La tesi del dibattito consisterebbe, non si debba affrontare il problema dell'attuale governo di "reggenza". I fanfaniani sembrano concordare con questa impostazione, soprattutto perché temono, altrimenti, di compromettere la loro possibilità sul problema di una e scelta, già fallita, due volte nel giro di qualche settimana e quindi proponibile solo a lunga scadenza. Meno cauti e più faziosi appaiono basisti e sindacalisti. Il Consiglio nazionale esaminerà le varie fasi della crisi, i motivi che hanno portato Fanfani (e, prima di lui, Segni) alla rinuncia, l'atteggiamento degli organi direttivi del partito e le future prospettive politiche.

Le polemiche nella d.c. Si è avuta l'impressione che la sinistra, anche se attivissima, sta perdendo terreno. Il tentativo di Fanfani era di rompere la coalizione dorotea a proprio vantaggio. Può invece darsi che accada proprio il contrario e che sia qualche frangente fanfaniano ad abbandonare il suo leader. Viceversa i dorotei, fino a qualche giorno fa incerti, pare abbiano compreso la necessità di mantenersi uniti, sacrificando le posizioni particolarmente costolite del gruppo di maggioranza.

La Direzione dovrà tra l'altro discutere se invitare il Consiglio nazionale a procedere alla semplice sostituzione dell'on. De Meo oppure se prendere in esame la proposta politica, in base alla quale nella Direzione i leaders delle varie correnti. L'accettazione della proposta Gu renderebbe infatti probabilmente necessarie le dimissioni dell'intera direzione. I fanfaniani non hanno accettato, come la proposta, anche se comporterebbe il riconoscimento ufficiale delle correnti, probabilmente perché temono la presenza in direzione dei « notabili ». In preparazione del Consiglio nazionale, si terranno nei prossimi giorni convegni organizzati dalla maggioranza e dalle minoranze. La riunione dei rappresentanti della maggioranza, prevista per giovedì, sarà probabilmente spostata poiché, per quel giorno, è stata convocata la Direzione del partito. I fanfaniani si riuniranno o alla fine della settimana in corso o ai primi della prossima.

Spie lire aeree e compagni

MENTRE Kruscev descrive il (criminale) atterraggio del pilota dell'U-2 americano, i deputati sovietici lo hanno interrotto con la seguente apostrofe: «vergogna banditi!». Qualche deputato più fantasioso ha addirittura urlato: «vergognati, banditi!». Ha pubblicato il «Mond».

MICROSECOLO

Il fatto è che il pasticcio di «giallo» e di «fantascienza» scritto in due tornate da Kruscev al pubblico di tutto il mondo, doveva arrivare a tarola quando tutto era pronto per le cerimonie distensive di Parigi al ver-

l'ultimo e più geniale frocetta del signor Kruscev. Come tutti i capicomici che vanno in tournée su una piazza nuova, il premier sovietico ha la sua nuova trovata. Diversamente da coloro che trovano imbarazzato o poco energiche, le risposte americane alle intemerate di Kruscev, io penso che esse hanno il vantaggio di essere sincere. La sincerità non è la verità, diceva Charles Maurras. In questo caso, però Eisenhower e il Dipartimento di Stato hanno ammesso che i due imperi si osservano e controllano i rispettivi apprezzamenti bellici secondo una tacita e non scritta consuetudine. L'indignazione di Kruscev è quindi a scoppio ritardato e nasconde una manovra di intimidazione o un problema congegnato ricatto. Probabilmente il proposito di convertire la conferenza al «verice» in un Grand Guignol. Insomma, se il pilota dell'U2 fosse stato abbattuto il 29 aprile anziché il 1. maggio, gli avrebbero, probabilmente, restituito le armi, e una tiratina di orecchie. Ma è vera, poi, questa storia del pilota raccolto dalla contadinna che lo trattò come una madre?

Gli ordini di Togliatti. Mentre la d.c. sta preparando in una stretta caratterizzata dal persistente e irresponsabile sinistrismo di una parte dei suoi dirigenti, al Consiglio nazionale, i comunisti non perdono tempo e cercano di strutturare al massimo i residui clientelari del partito di maggioranza e le braccia



